

PRESENTAZIONE
di Gian Maria Gros-Pietro
Presidente di Intesa Sanpaolo

Questo libro, dedicato alle vicende della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e scritto da Pier Francesco Asso, Sebastiano Nerozzi e Sara Selmi, rappresenta un prezioso contributo sia alla storia del sistema bancario italiano, sia a quella del Gruppo Intesa Sanpaolo, di cui l'istituto fa parte dal 2019.

Gli autori hanno ricostruito con accuratezza gli avvenimenti che interessarono la Cassa di Risparmio dalla sua costituzione nel 1831 sino al 1992. Una storia intrecciata a quella economica e sociale del territorio, nel costante perseguimento del *pubblico interesse*, anche grazie a eminenti figure locali che sono state alla guida della banca.

La Cassa di Risparmio di Pistoia fu istituita pochi anni dopo rispetto alle più antiche Casse italiane – quelle di Venezia, di Padova e Rovigo, delle Province Lombarde, di Torino – sorte tra 1822 e 1827. Dopo essersi affrancata a fine Ottocento dallo status di associata di prima classe alla Cassa Centrale di Firenze (poiché «poteva bastare a se stessa e alla fiducia del pubblico, senza bisogno dell'egida di un istituto protettore»), la Cassa di Pistoia si dotò di una nuova sede: il monumentale Palazzo Azzolini, inaugurato nel 1905, che divenne simbolo dell'importanza che la banca aveva assunto nell'ambito creditizio locale, oltre che un forte elemento identitario della città. Nel 1936, la fusione con la Cassa di Risparmio di Pescia – che era nata nel 1840 – portò alla formazione del principale istituto di credito della città e della provincia, che era stata istituita nel 1927.

Nell'Ottocento il risparmio del territorio affluisce nei depositi bancari della Cassa, alimentando il sostegno all'economia, caratterizzata allora dalla diffusa presenza delle piccole imprese artigiane a conduzione familiare attive nella filiera del vivaismo ("l'oro verde"), del calzaturiero, del tessile e del mobile.

All'inizio del Novecento, la banca sostenne lo sviluppo dell'industria manifatturiera, segnato dall'apertura del primo stabilimento delle Officine San Giorgio, che iniziò la produzione di carrozzerie per auto e per le riparazioni ferroviarie (diventata nel 1969 la Breda Costruzioni Ferroviarie, con oltre duemila addetti).

Il sostegno a beneficio di famiglie, imprese e associazioni continuò anche nel secondo dopoguerra e durante il boom economico; negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso la Cassa, solida e ben amministrata, rafforzò il suo ruolo di banca del territorio con l'apertura di filiali nella provincia di Pistoia e nella Lucchesia e di sportelli bancari interni alle maggiori aziende operanti nel proprio raggio d'azione. Allo stesso tempo assicurò un crescente supporto agli enti locali, ospedali, consorzi ed enti morali. Coerentemente con il dettato del testo unico 967 del 25 aprile 1929 – che riservava la metà degli utili annuali netti degli istituti all'aumento del patrimonio e la parte rimanente per opere di beneficenza e di pubblica utilità – la Cassa destinò crescenti risorse a fondo perduto all'associazionismo e al volontariato del pistoiese, di matrice sia laica sia cattolica. In particolare, come ricordano gli autori, la Cassa indirizzò importanti flussi di denaro a favore dei più bisognosi, degli ospizi, degli orfanotrofi e, negli anni fra le due guerre, al mantenimento, alla ricostruzione e allo sviluppo dell'Ospedale del Ceppo e dell'Ospedale di Pescia.

Un'attività proseguita negli ultimi due decenni del Novecento, anni in cui l'istituto erogò importanti contributi per finanziare iniziative e interventi volti alla riqualificazione del patrimonio artistico e monumentale, alla valorizzazione delle opere di artisti, letterati e pittori del territorio – con una spiccata predilezione per l'arte contemporanea – e alla pubblicazione di volumi e di riviste sulla storia, l'arte, l'economia, la letteratura e le tradizioni popolari.

Un impegno, quest'ultimo, che venne ereditato, proseguito e potenziato dalla Fondazione Caript, costituita nel giugno 1992 a seguito del processo di ristrutturazione e liberalizzazione del sistema bancario italiano disposto dalla Legge Amato del 1990. Come è noto, dopo essere entrata a far parte nel 1999 del gruppo Carifirenze, nel luglio 2012 ha assunto la denominazione sociale di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, unica banca del Gruppo a operare nelle province di Pistoia, Lucca e Massa, per essere infine incorporata nel 2019 nel Gruppo Intesa Sanpaolo a seguito del programma di riorganizzazione territoriale. In continuità con la sua storia, la banca ha mantenuto salde le sue radici e le relazioni con le comunità di riferimento, con le sue imprese e con le istituzioni del terzo settore.

L'ingresso è avvenuto all'insegna di valori comuni e del pieno rispetto della storia e del ruolo di banca del territorio della Cassa di Risparmio. L'incorporazione ha rappresentato per il nostro Gruppo una significativa tappa del percorso di aggregazione che, ad oggi, ha coinvolto oltre seicento istituti tra casse di risparmio, monti di pietà, casse rurali, banche popolari e banche di interesse nazionale, diffusi in tutto il Paese.

Nel mio ruolo di Presidente del Gruppo sono testimone di come in questi anni i rapporti, oltre che con la banca, siano stati e continuino ad essere eccellenti e fattivi anche con la Fondazione Caript.

Nei suoi trent'anni di lavoro, la Fondazione Caript ha messo a disposizione risorse per 280 milioni di euro e realizzato oltre 8 mila progetti, attraverso una costante collaborazione con le istituzioni locali e anche attraverso il supporto alle

attività di Fondazione Pistoia Musei, che si occupa di promuovere l'arte e cultura, di Fondazione UNISER Pistoia, polo per la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione, e di GEA, Green Economy and Agriculture, che opera nei settori dell'agricoltura sostenibile, dell'energia rinnovabile e dell'economia circolare. La sintonia di Intesa Sanpaolo con l'importante istituzione pistoiese nasce da una piena condivisione di obiettivi di responsabilità sociale, che ci porta ad avere una costante attenzione al benessere e alla crescita, non solo economica, delle comunità in cui siamo presenti. Ne sono esempio le iniziative in ambito artistico realizzate negli ultimi anni a fianco di Fondazione Caript e Fondazione Pistoia Musei, che vanno dal sostegno di mostre alle attività di valorizzazione delle collezioni appartenute alla storica Cassa e oggi parte del patrimonio d'arte di Intesa Sanpaolo, al fine di promuovere la ricca identità culturale del territorio.

Questo stesso volume, basato su rigorose ricerche attinte dai materiali dell'Archivio storico della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia – da alcuni anni conferito da Intesa Sanpaolo alla Fondazione Caript –, è ulteriore espressione della felice relazione che lega le nostre istituzioni. Un legame, quello tra il Gruppo, la Cassa di Risparmio e la Fondazione, che si rafforza nel tempo e che guarda al territorio per contribuire, in un impegno comune, al suo sviluppo economico, sociale e culturale.